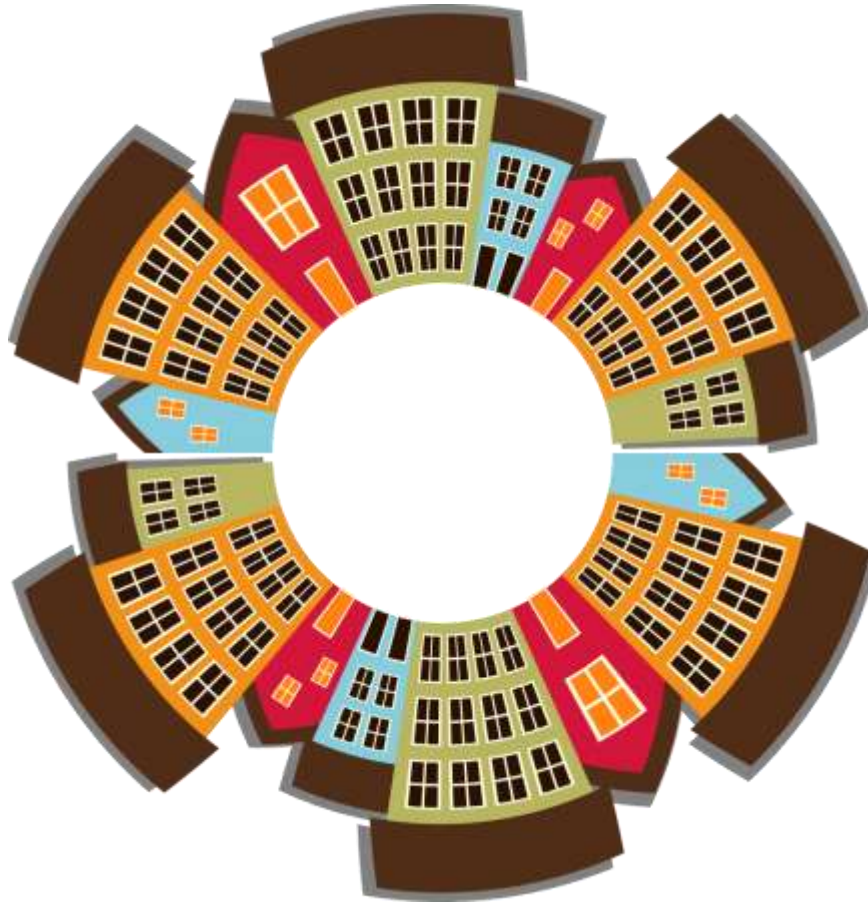


## Documento strategico di innovazione sociale per l'abitare LINEE GUIDA



*Asse prioritario 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà*

*Priorità di investimento 9i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva*

*Obiettivo specifico 9.7- Rafforzamento dell'economia sociale*

*Azione 9.7.1- Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community*

***Avviso pubblico per la presentazione e selezione di progetti innovativi di contrasto al disagio abitativo. PO FESR Basilicata 2014-2020 - Asse VII - Inclusione Sociale O.S. 9B.9.4 Azione 9B.9.4.1 - PO FSE Basilicata 2014-2020 - Asse 2 - Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società O.S. 9.7 Azione 9.7.1***

### **LINEE GIUDA PROGETTI INNOVATIVI DI CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO**

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona

Ufficio Terzo Settore

Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza

web: [www.europa.basilicata.it/fse](http://www.europa.basilicata.it/fse)

1	Riferimenti normativi .....	3
2	Finalità e principi generali .....	5
3	Ambito di intervento .....	6
4	Caratteristiche del Documento programmatico .....	6
5	Coinvolgimento locale .....	7
6	Proposta di struttura standard di Documento programmatico .....	7
6.1	Diagnosi territoriale .....	8
6.2	Strategia .....	9
6.2.1	<i>Obiettivi generali e specifici</i> .....	9
6.2.2	<i>Risultati attesi</i> .....	10
6.2.3	<i>Indicatori di realizzazione e risultato</i> .....	11
6.2.4	<i>Azioni/Servizi innovativi per il contrasto al disagio abitativo</i> .....	12
6.2.5	<i>Piano di gestione delle attività/servizi innovativi</i> .....	12
6.3	Modalità di coinvolgimento partenariale .....	13
6.4	Governance .....	15
6.5	Quadro finanziario .....	15

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- il Regolamento (UE) n. 1303 il Parlamento Europeo e il Consiglio del 17 dicembre 2013 hanno sancito le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304 il Parlamento Europeo e il Consiglio del 17 dicembre 2013 hanno disciplinato il Fondo sociale europeo abrogando il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 (Regolamento “de minimis”);
- il Regolamento n. 240/2014 del 7 gennaio 2014 la Commissione Europea ha sancito un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2884 del 25 febbraio 2014 la Commissione Europea ha sancito le modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e stabilisce, tra l’altro, disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell’ambito dell’obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014 (Regolamento generale di esenzione per categoria9;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1132 del 03 settembre 2015 “Presenza d’atto dei criteri di selezione delle operazioni cofinanziate dal PO F.S.E. 2014-2020” e successiva modifica n.680 del 22 giugno 2016;
- il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 per il sostegno del FSE nell’ambito dell’Asse Prioritario 2 – obiettivo tematico 9.i - obiettivo specifico 9.1 – Azione 9.1.2 (“Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione”), approvato con Decisione della Commissione Europea n. C (2018) 2456 final del 18.4.2018
- la D.G.R. 396 del 11 maggio 2018 con la quale si prende atto della summenzionata Decisione della Commissione Europea n. C (2018) 2456 final del 18.4.2018 e si trasmette la deliberazione medesima al Consiglio Regionale, ai sensi della L.R. 31/2009, art. 7 c. 6;
- la D.G.R. n. 621 del 14 maggio 2015 con la quale è stata approvata l’identità visiva della programmazione comunitaria 2014-2020 e i relativi marchi declinati per ciascun fondo europeo e per le azioni di comunicazione integrata relativa alla programmazione unitaria;
- la D.G.R. n. 1427 del 10 novembre 2015 con la quale è stata approvata la “Strategia di comunicazione del PO FSE 2014 /2020” e la successiva D.G.R. n. 803 del 12 luglio 2016 con la quale sono state approvate le modifiche alla suddetta Strategia di Comunicazione;

### LINEE GIUDA PROGETTI INNOVATIVI DI CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO

- la D.G.R. n.1260 dell’8-11-2016 con la quale sono stati approvati i Manuali d’uso dell’identità visiva “Basilicata Europa” e delle linee grafiche dei Programmi FSE, FESR e PSR della Regione Basilicata;
- la D.G.R. n. 323 del 29 marzo 2016 con la quale è stato approvato il Documento di attuazione del PO FSE Basilicata 2014-2020 (DAP) e la successiva D.G.R. n. 514 del 17 maggio 2016 di modifica;
- la D.G.R. n.860 del 30-06-2015 riguardante l’approvazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale (PRA);
- la D.G.R. n.344 del 03 maggio 2017 con la quale sono stati adottati i documenti predisposti dall’Autorità di Gestione del PO FSE Basilicata 2014-2020, aventi ad oggetto:
  - “Descrizione del Sistema di Gestione e di Controllo” che definisce le funzioni e le competenze degli organismi regionali coinvolti nella gestione e controllo del Programma Operativo;
  - “Manuale delle Procedure dell’Autorità di gestione” che descrive i compiti e le procedure dell’AdG per la corretta attuazione del PO FSE Basilicata 2014-2020;
- il Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali;
- la normativa nazionale in materia di ammissibilità della spesa ed in particolare il Decreto del Presidente della Repubblica n. 22 del 05/02/2018;
- la Legge n. 136 del 13 Agosto 2010 “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia” e ss.mm.ii;
- Articolo 15 – “Reddito minimo/reddito di inserimento”, della Legge Regionale 18 agosto 2014, n. 26, che ha istituito il Reddito minimo di inserimento con l’obiettivo di attivare misure di sostegno al reddito ai soggetti svantaggiati o molto svantaggiati come definiti dall’art. 2 del Reg. (CE) N.651/2014, nel contesto delle politiche attive finalizzate all’inserimento e al reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che non siano percettori di ammortizzatori sociali;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 769 del 9 giugno 2015 con la quale è stato approvato in via definitiva il “Programma per un reddito minimo di inserimento”, e sono state fornite prime indicazioni sulle modalità di attuazione;
- Deliberazione di Giunta regionale n. 201 del 09 marzo 2017 con quale la Regione Basilicata ha individuato l’Agenzia Regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva LAB (Lavoro e Apprendimento in Basilicata) quale Soggetto Gestore del Programma Reddito minimo di inserimento;
- Deliberazioni di Giunta regionale n. 241 del 16 marzo 2016 con la quale sono stati approvati gli indirizzi per l’attuazione delle “Linee guida per la formazione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”

- Proposta di Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2018-2020, approvato con la DGR n.778 del 26.07.2017;
- Deliberazioni di Giunta regionale n. 917 del 7 luglio 2015 di approvazione delle “Linee Guida per la formazione dei Piani Intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”;
- Deliberazioni di Giunta regionale n. 241 del 16 marzo 2016 con la quale sono stati approvati gli indirizzi per l’attuazione delle “Linee guida per la formazione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”
- Deliberazioni di Giunta regionale. n.714 10 luglio 2017 “Documento di ricognizione degli strumenti finanziari “Welfare Basilicata – Servizi Sociali e Programmazione 2014-2020- Presa d’atto”;
- Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 26 in tema di “Contrasto al disagio sociale mediante l’utilizzo di eccedenze alimentari e non”;
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 317/2012 con cui si definisce il Piano Regionale Integrato dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015;
- Decisione 2012/21/UE (9380) che ai sensi dell’art. 106 del TFUE l’accesso universale alla casa è qualificato come Servizi di interesse economico generale (SIEG);
- Decreto 22 aprile 2008 del Ministero delle Infrastrutture che ha definito le caratteristiche e i requisiti degli alloggi sociali.

## 2 FINALITÀ E PRINCIPI GENERALI

Le presenti Linee Guida sono uno strumento rivolto ai Comuni ATA, in qualità di beneficiari dell’Azione 9B.9.4.1 del PO FESR Basilicata 2014-2020 per interventi di recupero del patrimonio e alloggi di proprietà pubblica finalizzati a potenziare la disponibilità di alloggi sociali, nella definizione del *Documento programmatico contenente la propria Strategia di Innovazione Sociale di contrasto al disagio abitativo* (di seguito per brevità *Strategia*).

Il principio base risiede nella ricerca di integrazione tra ambiti (infrastrutture versus interventi per l’inclusione sociale) attraverso metodi di coinvolgimento attivo degli *stakeholder* e delle comunità locali nella costruzione del *Documento programmatico* che permetta la modifica del paradigma da intervento di *edilizia sociale* a sistema a supporto dell’*abitare sociale*, per trasformare il *problema abitativo* in opportunità per una *comunità più coesa* e per un *nuovo modello di assistenza e di inclusione*.

In questo contesto risulta necessario, infatti, ricercare nuove strategie per soddisfare l’attuale domanda abitativa più articolata e complessa, soprattutto da parte delle fasce sociali cosiddette *grigie*.

Elemento essenziale e qualificante del *Documento programmatico*, quindi, è quello di promuovere un *progetto sociale di comunità* affinché gli standard di vita siano adeguati a creare un tessuto sociale cittadino coerente e solidale, a partire dalla riqualificazione degli immobili oggetto di sovvenzione FESR.

Oggetto del *Documento programmatico* è il *fenomeno del disagio alloggiativo*, che si coniuga nei territori interessati con un significativo trend di inurbamento, fenomeno che può essere scomposto in sottoinsiemi omogenei per istanze e bisogni, che richiedono strumenti e azioni diversificati.

I sottoinsiemi identificati sono i seguenti:

- a) *Emergenza abitativa*: (es. incapienza reddituale, disoccupazione cronica, etc.)
- b) *Precarietà abitativa e nuove povertà*: (es. impoverimento a seguito di separazioni e/o divorzi, precarietà lavorativa, etc.)
- c) *Fragilità sociale*: (es. nuclei familiari multiproblematici, anziani in condizioni di salute precaria, etc.).

Per le ragioni esposte il *Documento programmatico* dovrà contenere elementi puntuali e distintivi in ordine ai seguenti temi:

- ⇒ Implementazione di interventi riconducibili al cosiddetto *housing sociale*, intendendo con questo *l'insieme di alloggi e servizi rivolti a coloro che – per ragioni socio-economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata di alloggi - non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato*;
- ⇒ Approccio sinergico con la programmazione sociale, soprattutto realizzata attraverso i *Piani intercomunali dei servizi sociali* (D.G.R. 917/2015 e D.G.R.241/2016);
- ⇒ Raccordo con le attività previste nel *Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020* -Decreto legislativo n.147 del 2017, approvato con DGR 200/2018.
- ⇒ Valorizzazione dei *sistemi scolastici locali* (azioni di promozione della scuola come luogo di offerta arricchita in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali) e promozione di azioni a favore dell'*occupazione* e dell'*imprenditorialità*, anche con riferimento ad attori non soltanto istituzionali bensì anche del privato sociale e del Terzo Settore;

### 3 AMBITO DI INTERVENTO

Oggetto del *Documento programmatico* è l'*intera area* sulla quale insiste l'immobile oggetto di finanziamento a valere sul Asse VII O.S. 9B.9.4 Azione 9B.9.4.1 del PO FESR Basilicata 2014-2020.

### 4 CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il *Documento programmatico* deve contenere un ripensamento e una differenziazione delle forme di risposta alla domanda abitativa, caratterizzati da elementi di concretezza ed efficacia, con particolare attenzione ai seguenti elementi:

#### LINEE GIUDA PROGETTI INNOVATIVI DI CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO

- analisi della *domanda* e dell'*offerta* in correlazione ai diversi fattori che impediscono l'accesso al mercato abitativo;
- definizione del bisogno abitativo come un *bisogno complesso* (non solo "bisogno di un tetto"), all'interno quindi di ampie problematiche di *reinserimento sociale* e di articolati *percorsi di costruzione di autonomia*, assumendo una prospettiva delle politiche abitative più ampia e ricca e prevedendo varietà e flessibilità delle soluzioni proposte;
- identificazione di un modello di *conduzione efficace degli alloggi in locazione* attraverso strumenti gestionali che assicurino efficienza, sostenibilità e, pur garantendo attenzione verso le fasce di maggior bisogno, evitandone la ghettizzazione.
- delimitazione di *reti di servizi connessi alle abitazioni* per la promozione dell'interazione e della coesione con la comunità locale in cui si interviene;
- identificazione di *strumenti di facilitazione* dell'incontro tra domanda e offerta di risorse finanziarie e immobiliari (fondi immobiliari, fondi di garanzia, agenzie sociali per la casa..) pubbliche e private;
- valorizzazione di *sperimentazioni innovative* volte ad attivare le *capacità di auto-organizzazione* e di risposta del terzo settore e a mobilitare e catalizzare risorse locali altrimenti non disponibili.

## 5 COINVOLGIMENTO LOCALE

Un obiettivo dell' "Avviso pubblico per presentazione e selezione di progetti innovativi di contrasto al disagio abitativo. PO FESR 2014-2020 - Asse VII O.S. 9B.9.4 Azione 9B.9.4.1 - PO FSE 2014-2020 - Asse 2 O.S. 9.7 Azione 9.7.1" è quello di contribuire allo sviluppo di "comunità sostenibili" facilitando la partecipazione degli attori locali nella definizione di un *Documento programmatico* e nella realizzazione di un intervento di riqualificazione urbanistica.

Il coinvolgimento diretto della comunità locale è dunque considerato uno dei requisiti essenziali per il buon successo di un programma d'intervento e, per questo, per un positivo esito di valutazione del *Documento programmatico*.

In quest'ottica al punto 5.3 si focalizzerà l'attenzione su modelli e strumenti per favorire la partecipazione e condivisione delle azioni.

## 6 PROPOSTA DI STRUTTURA STANDARD DI DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il documento programmatico si compone delle seguenti sezioni:

- Diagnosi territoriale;
- Strategia;
  - a. Obiettivi generali e specifici;

### LINEE GIUDA PROGETTI INNOVATIVI DI CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO

- b. Indicatori;
  - c. Risultati attesi;
  - d. Azioni/Servizi innovativi per il contrasto al disagio abitativo;
  - e. Piano di gestione delle attività/servizi innovativi;
- Modalità di coinvolgimento partenariale;
  - Governance;
  - Quadro finanziario;

### **6.1 Diagnosi territoriale**

La prima sezione deve contenere «una diagnostica delle infrastrutture, una diagnostica di carattere socioeconomico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate - su infrastrutture e su gruppi destinatari - e fonti di finanziamento»<sup>1</sup>.

L'analisi di contesto, quindi, deve esplicitare necessariamente i seguenti elementi:

- inquadramento generale (demografia, accessibilità, servizi presenti, etc.);
- rilevazione dei bisogni sociali espressi, potenziali e latenti, con proiezione rispetto al trend futuro;
- analisi del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso l'acquisizione di informazioni relative alla vetustà, al livello di degrado e ai dati dimensionali degli immobili, nonché alla composizione e alle caratteristiche dei nuclei familiari degli assegnatari;
- disamina del patrimonio edilizio privato e sottoutilizzato da riconvertire in nuovi spazi e alloggi da destinare a soddisfare nuovi bisogni e domande abitative (housing sociale);
- presenza e qualificazione dei soggetti e/o enti di Terzo Settore o del settore privato attivi sulle tematiche connesse alle fragilità ed esclusione sociale.

La sezione deve riportare dati e statistiche ufficiali a carattere comunale e/o subcomunale, oltre che rilevazioni sul campo attraverso azioni di cui al successivo punto 6.2.4.

La sezione, inoltre, dovrà riportare una breve descrizione dei fattori che rappresentano un deficit di sviluppo dell'area e le potenzialità anche esiguamente valorizzate, al fine di evidenziare i punti di forza e quelli di debolezza del territorio, le minacce e le opportunità (analisi SWOT).

---

<sup>1</sup>DGR 200/2018



## 6.2 Strategia

La seconda sezione dovrà contenere la strategia per l'area in termini di idee-guida per il contrasto al disagio abitativo sotto un duplice punto di vista quello infrastrutturale e quello immateriale –sociale.

Nella seconda sezione si dovrà esplicitare una puntuale indicazione delle risorse/progetti/azioni, di qualsiasi tipo, già presenti e attivabili per l'area di intervento, oltre che una descrizione sintetica dell'impianto complessivo (fabbisogni – obiettivi – azioni) su cui si fonda la strategia, esplicitando la catena di attività necessarie alla trasformazione della zona target.

Per la definizione della strategia è richiesto il coinvolgimento degli attori locali così come descritto nel successivo punto 6.3 e l'utilizzo di tecniche consolidate di gestione di progetti.

La sezione della strategia potrà essere suddivisa per in sub-sezioni, come di seguito riportate.

### 6.2.1 Obiettivi generali e specifici

In termini di obiettivi e di priorità occorre prevedere l'avvio e/o il consolidamento dei processi d'innovazione sociale attraverso il rafforzamento di reti/piattaforme di relazioni tra attori diversi per aumentare la coesione sociale tese a<sup>2</sup>:

- a) facilitare l'incontro tra la domanda espressa dai nuclei familiari più deboli che non rientrano nei percorsi dell'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) e l'offerta di alloggi a canoni concordati;
- b) favorire l'accesso agli incentivi e alle agevolazioni offerte dal quadro normativo nazionale e regionale in materia di casa;
- c) supportare e orientare gli utenti verso percorsi di inserimento lavorativo e sociale;
- d) rivitalizzare il mercato dell'abitare per le fasce più deboli creando un'offerta metropolitana del canone concordato, attraverso strumenti di valorizzazione dell'offerta di alloggi per persone in forte disagio abitativo, in modo tale che siano ospitate e accompagnate verso una più completa autonomia e reinserimento, soprattutto nei casi in cui il bisogno abitativo è elemento principale che prevale sugli altri aspetti del reinserimento sociale;
- e) prevedere soluzioni sperimentali di natura temporanea, varia e flessibile alle varie esigenze e alle diverse capacità di reddito;
- f) incentivare, ove possibile, forme miste e integrate di offerta residenziale, che rispondano a diverse esigenze abitative in termini di durata, accompagnamento, spazi e quindi a diverse fasce di bisogno;
- g) promuovere la messa a disposizione del patrimonio immobiliare esistente per finalità non profit;

---

<sup>2</sup>Elenco non esaustivo

- h) coniugare la sostenibilità di lungo periodo dell'intervento con la massima accessibilità economica del servizio;
- i) prevedere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari contenuti nel D.Lgs. 117/2017 che sostengano interventi di housing sociale e che, senza venir meno a obiettivi di finalità sociale, mettano in moto un meccanismo capace di attirare capitali e in grado di garantire loro un ritorno economico, seppur con limiti di redditività.

E' necessario, inoltre, definire il target dei potenziali destinatari, suddividendoli in classi omogenee di condizione di vulnerabilità. A supporto dell'identificazione dei target e delle classi omogenee può essere adottata la documentazione e gli strumenti predisposti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'implementazione delle misure contenute nel D. Lgs. 15 settembre 2017 n.147 e ss.ii.mm.

### 6.2.2 Risultati attesi

La descrizione dei risultati che si intende raggiungere, anche al fine di misurare, a conclusione dell'attuazione della strategia, dovrà riguardare sia le realizzazioni conseguite (edifici realizzati, beni prodotti, ecc.) che i cambiamenti acquisiti (soprattutto con riguardo ai destinatari finali, ovvero la popolazione residente).

Nella sezione dovrà essere descritta, quindi, la metodologia da adottare per la "misurazione dell'impatto sociale .... degli effetti sociali e l'impatto sulla società determinati da specifiche attività" La metodologia deve essere elaborata "a partire dai risultati principali" da ottenere e" ..., deve favorirne le attività, essere *proporzionata* e non deve ostacolare l'innovazione sociale. Il metodo dovrebbe prefiggersi di trovare un *equilibrio tra dati qualitativi e quantitativi*, nella consapevolezza che la 'narrazione' è centrale per misurare il successo<sup>3</sup>.

La metodologia dovrà essere coerente anche con quanto disposto dal competente Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione del comma 3, art. 7 D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore) secondo il quale "per valutazione dell'impatto sociale si intende la *valutazione qualitativa e quantitativa*, sul *breve, medio e lungo periodo*, degli effetti delle attività svolte sulla *comunità di riferimento* rispetto all'obiettivo individuato".

La rappresentazione dei risultati attesi, inoltre, dovrà evidenziare la diretta connessione tra i fabbisogni, i problemi da affrontare e gli eventuali ostacoli da rimuovere.

Al fine di rendere più agevole la valutazione del raggiungimento dei risultati attesi, anche da parte degli stakeholder diretti e indiretti, è opportuno che il *Documento programmatico* contenga una rappresentazione sinottica di raccordo con gli indicatori definiti al punto 6.2.3.

Si riporta un esempio non vincolante del quadro sinottico:

---

<sup>3</sup> *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "La misurazione dell'impatto sociale"- INT/721 del 10 dicembre 2013*

Obiettivi generali	Obiettivi specifici /Risultati attesi	Azioni/Servizi innovativi	Indicatori <sup>4</sup>	Categorie di destinatari (vulnerabilità)
O.G. 1	OS 1.1		I 1.1 I.1.2	

### 6.2.3 Indicatori di realizzazione e risultato

Il *Documento programmatico* deve contenere un set di indicatori coerenti con gli obiettivi indicati che permettano di poter valutare l'andamento dell'implementazione delle attività previste.

Come rilevabile dalla tabella di cui al paragrafo precedente, gli indicatori devono essere rappresentati, oltre che in correlazione agli obiettivi e azioni, anche secondo le tipologie di destinatari vulnerabili.

Per ogni obiettivo specifico/risultato atteso, è necessario esplicitare almeno un indicatore di realizzazione ed uno di risultato.

Si presenta di seguito un elenco non esaustivo di possibili indicatori:

a) ***Emergenza abitativa:***

***Indicatori di realizzazione:*** servizi di supporto alla coabitazione/collaborazione abitativa per particolari tipologie di destinatari, numero di famiglie/destinatari che usufruiscono dei servizi, protocolli di scouting immobiliare, etc;

***Indicatori di risultato:*** riduzione delle liste di attesa per l'assegnazione di alloggi di edilizia agevolata, % di nuclei familiari che fruiscono delle attività/servizi rispetto ai potenziali destinatari, etc.;

b) ***Precarietà abitativa e nuove povertà:***

***Indicatori di realizzazione:*** servizi di supporto delle morosità incolpevoli; numero di famiglie che usufruiscono dei servizi, etc.;

***Indicatori di risultato:*** % di adesione allo scouting abitativo rispetto alle unità abitative inutilizzate, variazione % di famiglie sotto la soglia di povertà e/o in situazione di precarietà abitativa, etc;

c) ***Fragilità sociale:***

---

<sup>4</sup> Da specificare se trattasi di indicatori di realizzazione o di risultato come da paragrafo successivo

**Indicatori di realizzazione:** servizi di supporto a specifici target - mediazione familiare, attività socializzazione per anziani, trasporto sociale; numero di famigli/destinatari che usufruiscono dei servizi; etc

**Indicatori di risultato:** % di miglioramento della percezione della qualità della vita nell'area, etc..

Per ciascun indicatore deve essere puntualmente descritta la metodologia di rilevazione del dato.

#### 6.2.4 Azioni/Servizi innovativi per il contrasto al disagio abitativo

Il **Documento programmatico** deve contenere la descrizione puntuale delle azioni e/o servizi che si intende promuovere e/o attivare per il contrasto al disagio abitativo.

Le azioni/servizi devono essere innovativi e devono rappresentare una sperimentazione a carattere territoriale. L'innovazione può riguardare sia gli elementi essenziali dell'attività/servizi (es. trasporto sociale) sia l'organizzazione e sviluppo di attività/servizi già presenti (es. segretariato sociale).

A titolo esemplificativo e non esaustivo si presentano alcuni servizi attivabili:

- \* Coabitazioni solidali, condivisioni abitative fondate su patti solidaristici tra soggetti ospitanti di diverse categorie (es.: anziani e non anziani possessori di case sovradimensionate; famiglie bisognose di aiuto per armonizzare tempo del lavoro e tempo degli affetti; soggetti con disabilità, e soggetti ospitati (es persone a rischio povertà relative, disagio ed emarginazione sociale; donne vittime di violenze domestiche sole o con figli; vittime della tratta; ex detenute/i);).
- \* Servizi di presa in carico a carattere comunitario dei nuclei familiari più vulnerabili;
- \* Attività di sostegno alla fragilità economica (es. empori sociali, mercato del baratto, banca del tempo, Banco farmaceutico di medicinali non scaduti, ambulatori sociali, etc.);
- \* Attività di potenziamento dell'offerta culturale (es. biblioteca di quartiere, ludoteche anche in autogestione, spazio giochi per minori e famiglie, laboratori di comunità, etc)

#### 6.2.5 Piano di gestione delle attività/servizi innovativi

Per ciascuna azione/servizio previsto, nel **Documento programmatico** deve essere descritto il piano di gestione e gli strumenti per l'attivazione.

Per ciascun azione/servizio deve essere allegato un modello di gestione e di regolamentazione dell'accesso(es. Regolamento della biblioteca di quartiere, Accordo di coabitazione, Patto abitativo, Carta dei Servizi dell'ambulatorio sociale, Protocolli con gli ordini professionali per il banco farmaceutico di medicinali non scaduti, etc.).

### 6.3 Modalità di coinvolgimento partenariale

Condizione necessaria per poter definire la strategia di intervento di contrasto al disagio abitativo è il principio secondo il quale la coesione sociale non può prescindere dall'inclusione dei cittadini nelle politiche di governo del territorio. In questa ottica, la riqualificazione di immobili e/o luoghi esistenti richiede necessariamente di attivare azioni partecipative, che portino alla realizzazione di interventi, oltre che fisici, tesi alla creazione di una comunità.

A questo scopo, per la redazione del *Documento programmatico* deve essere predisposto un sistema di azioni con diversi gradi di inclusività, relativo a:

- l'*informazione e comunicazione* del progetto in corso di realizzazione (es. creazione di un'identità grafica, attivazione di tavoli tematici di confronto con ETS e cittadini, la realizzazione di incontri pubblici di presentazione del progetto, etc);
- la *consultazione dei cittadini* per comprendere le carenze di servizi, con tecniche diverse che vanno dal sondaggio di opinione a momenti formali di espressione da parte di gruppi organizzati;
- la *partecipazione dei cittadini*, per la quale esistono ormai svariate tecniche (dai laboratori di territorio al cantiere evento, dalle mappe di comunità alle best practices identificate a livello UE ) e comunque tese a far emergere i caratteri identitari del luogo e della comunità e a lavorare per raggiungere insieme una maggiore coesione;
- l'*empowerment*, ovvero la realizzazione di una serie di attività formative e partecipative che permettano all'individuo e alla comunità di acquisire autostima e di responsabilizzarsi, di capitalizzare l'esperienza acquisita attraverso le pratiche partecipative e di innescare pratiche di sviluppo locale di carattere sociale, culturale, politico, economico.

La scelta di adottare modalità partecipate di coinvolgimento partenariale da parte di ciascun Ente nella fase di ideazione del *Documento programmatico* e degli interventi in esso ricompresi implica l'attivazione di tecniche per l'ascolto attivo, ossia metodi che aiutino a capire come sono percepiti i problemi e i relativi fabbisogni sia dagli stakeholder istituzionali adeguatamente rappresentativi dell'area, sia dalla comunità locale ivi residente. Particolare importanza assume, in tal senso, anche il piano di gestione contenuto nel *Documento programmatico* redatto con il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 117/2017, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

A titolo di esempio non esaustivo, tecniche di ascolto attivo; si potranno attivare le seguenti tecniche di outreach (andar fuori a cercare):

- 1) *Camminate nell'area*, ossia passeggiate nell'area bersaglio in cui piccoli gruppi di membri della comunità locale aiutano e guidano dei professionisti in un giro per l'area e raccontano visivamente loro i fabbisogni e le dinamiche che rappresentano l'area.

- 2) **Punti**, tecnica molto utilizzata per la realizzazione di progetti complessi di riqualificazione fisica e sociale di un'area, ovvero fare il punto insieme agli abitanti dell'area attraverso un luogo fisico ben identificato nell'area in cui rappresentare l'intervento di riqualificazione e ascoltare il vissuto, i bisogni e le aspettative della comunità locale.
- 3) **Focus Group**, ossia costruzione di piccoli gruppi omogenei di stakeholder/residenti, che attraverso tecniche di interazione guidata focalizzano fabbisogni e desiderata circa il progetto di riqualificazione.

Per la fase di implementazione si riportano, sempre a titolo di esempio, le tecniche:

- ✓ per l'interazione costruttiva, ossia metodi che aiutano gli stakeholder e la comunità locale a interloquire tra di loro per trovare soluzioni condivise;
- ✓ basate sulla simulazione quali il **Planning for Real**<sup>5</sup> o il **Laboratorio di area**<sup>6</sup>.

Il **Documento programmatico** dovrà contenere una precisa illustrazione dei processi partenariali realizzati per la sua definizione e dei modelli di attuazione concertata con le comunità locali e gli stakeholder (es. modello di questionario e interviste semi strutturate, documentazione fotografica dei laboratori e focus Group, etc.).

Al **Documento programmatico** deve essere allegata la documentazione di definizione, di costruzione e funzionamento del partenariato (es. manifestazione per la scelta dei partner, Accordi di collaborazione, modulistica per il funzionamento del partenariato).

A tal proposito si riporta quanto indicato nelle "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali" emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016 secondo le quali -la co-progettazione si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale.

La scelta e la definizione della partnership deve essere in conformità a una procedura di selezione pubblica, basata sui di trasparenza, partecipazione e sostegno all'adeguatezza dell'impegno privato nella funzione sociale, pur non essendo riconducibile all'appalto di servizi e agli affidamenti in genere, ma alla logica dell'accordo procedimentale, sostitutivo del provvedimento amministrativo ai sensi dell'art. 11, L. 241/1990 e s.m.i., in quanto il procedimento relativo all'istruttoria pubblica di co-progettazione è destinato a concludersi con un accordo di collaborazione tra ente procedente e soggetto selezionato, finalizzato all'attivazione di un partenariato per l'esercizio condiviso della funzione di produzione ed erogazione di servizi ed interventi sociali.

---

<sup>5</sup> Rappresenta una delle tecniche più utilizzate per la progettazione partecipata dei luoghi poiché a partire da un modello tridimensionale – di solito un plastico – si aiutano gli abitanti di un dato quartiere ad esprimere/elaborare e visualizzare in maniera interattiva gli interventi ritenuti necessari.

<sup>6</sup> Strumento utilizzato al fine di coinvolgere gli abitanti di un quartiere circa gli interventi di recupero che si intende realizzare; il laboratorio è un «luogo» in cui amministratori, progettisti, operatori economici ed esponenti dell'associazionismo locale si incontrano e co-costruiscono gli interventi

#### 6.4 Governance

L'individuazione dei soggetti responsabili e degli attori coinvolti nel processo di definizione e di attuazione del *Documento programmatico* è una condizione per la corretta implementazione delle singole azioni contenute nello stesso e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per ciascun soggetto occorre definire i ruoli e le funzioni, oltre che le modalità operative dei percorsi decisionali intrapresi e che si intendono intraprendere. In tal senso, il *Documento programmatico* potrà far riferimento e sintetizzare i contenuti di accordi/convenzioni/protocolli di intesa alla base del percorso di costruzione dello stesso.

#### 6.5 Quadro finanziario

Il *Documento programmatico* dovrà contenere il quadro finanziario, ovvero per ciascuna azione prevista la relativa fonte di finanziamento, sia pubblica che privata.

Il quadro finanziario, oltre che contenere tutte le fonti di finanziamento per ciascuna delle azioni indicate, potrà fare riferimento anche alle potenziali attività che interesseranno l'area.

Nello specifico, il *Documento programmatico* dovrà innanzitutto essere sinergico e raccordarsi con la programmazione sociale, realizzata soprattutto attraverso i Piani intercomunali dei servizi sociali (D.G.R. 917/2015 e D.G.R.241/2016) e il Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020 (D.G.R. 880/2018), considerato che tali strumenti rappresentano il principale documento programmatico con il quale i Comuni associati definiscono le politiche sociali e socio-sanitarie rivolte alla popolazione dell'ambito territoriale coincidente con il distretto socio-sanitario.

La complementarietà tra i vari strumenti (tenendo conto anche della ricognizione di tutti gli strumenti finanziari del «Welfare Basilicata» di cui alla D.G.R. 714/2017) potrà garantire, tra l'altro, il riferimento ad azioni di riduzione del disagio sociale delle fasce deboli e il miglioramento della qualità ed efficienza nell'offerta di livelli essenziali di assistenza sociale e socio-sanitaria, anche in relazione all'economia sociale e del terzo settore.